



Regione Calabria



Sede Legale: Via Massara, 2 88100 Catanzaro c/o Presidenza Regione Calabria  
Sedi Operative: Centro Studi FIELD Via Pitagora 88050 Tiriolo (CZ);  
Via Melito Porto Salvo, 3 - 88100 Catanzaro Lido Tel./fax 0961/32887  
Sito web: [www.fieldfondazione.org](http://www.fieldfondazione.org) E-mail: [info@fieldfondazione.org](mailto:info@fieldfondazione.org)

## PRESENTATO IL 4° RAPPORTO SUL SOMMERSO IN CALABRIA

***Da una indagine del Progetto Emersione Calabria emerge che il 25 per cento degli occupati lavora in nero. Lieve inversione di tendenza rispetto al passato. La maglia nera alla Campania (30,6%). Meldolesi: «Serve sinergia e spendere meglio le risorse. Poi il Federalismo democratico per lo sviluppo». Muzzi: «In Calabria mille potenzialità nascoste che Field agenzia potrà fare emergere». De Maio: «Scarsa attenzione sul sommerso, occorre campagna mediatica culturale» Marino: «Cogliere occasione dei fondi Por 2007-2013 per lotta a irregolarità e precariato». Cuomo: «Partire dalle piccole cose per creare crescita economica»***

resoconto

**CATANZARO 31 OTTOBRE 2007** - Un occupato su quattro in Calabria è irregolare. E' quanto emerge dal quarto rapporto sul sommerso in Calabria, pubblicato dalla Fondazione Field, presieduta da Mario Muzzi, sulla base di dati Istat 2006 e presentato oggi a Catanzaro. Il volume esamina le dinamiche del lavoro non regolare in Calabria attraverso una attenta quanto qualificata attività di ricerca maturata negli ultimi anni all'interno del Progetto Pec/Field.

Dall'analisi compiuta si evince che sommerso ed economia non regolare sono abbastanza radicati nella regione. Fattore che oltre a penalizzarla, ha prodotto un cronico ritardo nello sviluppo, dovuto anche ad altri elementi quali la debolezza strutturale delle imprese, scarsa attrattiva degli investimenti e la presenza asfittica della criminalità organizzata.

In termini di pil procapite, la Calabria presenta un valore di 12.444 euro, mentre la media nazionale risulta pari a 19.678 euro. Ciò significa che il reddito calabrese è pari al 62 per cento del reddito pro capite italiano.

Il tasso di occupazione in Calabria ammonta al 45,6 %, mentre la media del Paese è 58,4 per cento.

In altre parole, meno della metà dei calabresi ha un lavoro contro il 60% in Italia e il 70 per cento nella sola Lombardia. Dall'elaborazione dei dati, si evince un forte aumento dell'occupazione temporanea: dal 15,9 per cento del 1995 al 25 per cento circa del 2006, con tendenza ad aumentare.

Dal punto di vista generale, le più recenti rilevazioni Istat sulla demografia, le retribuzioni, la scolarizzazione, le professionalità eccetera, evidenziano che tra gli occupati calabresi il 73,1% è costituito da lavoratori dipendenti mentre il 26,9 % da indipendenti (dati in linea con le medie nazionali) a fronte di un tasso di disoccupazione regionale del 12,9% (dato 2006) pari a quasi il doppio della media nazionale (6,8%). Se invece si considera l'operatività degli occupati in base al settore economico di riferimento, è possibile constatare, in percentuale, che si superano le medie nazionali

in agricoltura (11,9 % del sud contro 4,42 % del nord), nelle costruzioni (10,3 % contro 8,2 %) e nei servizi (69 % contro 64,9 %), fatta eccezione per il settore industriale dove i valori si ribaltano (8,8 % del sud contro 25,5 % del nord).

Tali dati, in assenza di indicatori diretti del fenomeno, arricchiti con le rilevazioni effettuate direttamente "sul campo" (circa 2000 interviste) tra gli utenti dei centri per l'impiego regionali ed incrociati e rielaborati attraverso una opportuna *proxy*, evidenziano come la Calabria (24,9%), la Campania (30,6%) e la Sicilia (26,1%) siano le regioni con il più elevato tasso di irregolarità, pari a 2,5-3 volte il dato medio nazionale. Un lavoratore su quattro quindi pratica in Calabria lavoro nero.

L'indagine sul campo svolta nell'ambito del Progetto Emersione Calabria e coordinata da Cosimo Cuomo e Domenico Marino, evidenzia come il 60% del nero si annidi nel terziario, considerato il contenitore per eccellenza del fenomeno del mercato del lavoro calabrese. Lo studio rileva inoltre come il sommerso sia diffuso, in modo preoccupante, tra i maschi con più di 30 anni.

Dalle osservazioni, emerge poi, che le attività praticate in modo irregolare di rado riguardano occupazioni ad alto contenuto intellettuale, ovvero con elevato know how e ruoli di responsabilità anche se è curioso notare come, a tal proposito, la percentuale di occupati più elevata si riscontri tra le persone senza alcun titolo di studio e che tale percentuale va a diminuire man mano che ci si avvicina al grado di istruzione più alto, salvo registrare una lieve inversione di tendenza per coloro che sono in possesso di un dottorato di ricerca.

Al contrario sono le mansioni operaie ed impiegatizie ad essere protagoniste del sistema di ricerca e offerta del lavoro sommerso.

Nel corso della conferenza stampa il presidente della Fondazione Field, **Mario Muzzi**, ha sottolineato come per contrastare il sommerso «non basta reprimere, quanto si rende necessaria un'azione di accompagnamento in grado di favorire processi di emersione spontanea». Per Muzzi «La Fondazione Field non ha la presunzione di avere la bacchetta magica per risolvere i problemi della Calabria. Il rapporto che noi abbiamo presentato si pone, quindi, come elemento in grado di suscitare un dibattito vero all'interno del quale la società civile deve porsi il problema del sommerso». Il nostro ruolo - ha spiegato - è anche quello di sperimentare sul campo azioni che possano poi essere utilizzate su larga scala. Da questa premessa Field si candida in modo autorevole a diventare Agenzia, per svolgere un ruolo nell'azione di sviluppo a partire dalle mille potenzialità locali che la Calabria possiede e che attendono di essere adeguatamente valorizzate». Muzzi ha concluso affermando che «la Calabria può cogliere i risultati positivi per poi progettare autonomamente lo sviluppo locale».

Per il presidente del Comitato nazionale per l'emersione presso il ministero del Welfare, **Luca Meldolesi**, «Lo sviluppo del Mezzogiorno è soprattutto un problema di lavoro di qualità, per questo è necessario spendere meglio i soldi», ha detto elogiando la riforma costituzionale che dà ampi poteri alle regioni per programmare sviluppo. «Bisogna ora saper praticare questo percorso perché spendere meglio è possibile». Per Meldolesi è giunta però l'ora «di farlo, in quanto bisogna migliorare i

funzionamenti e capire che dentro la logica del federalismo democratico tutto questo è possibile».

«Abbiamo necessità – ha aggiunto Meldolesi – di creare una forte interazione tra lo Stato e la Regione al fine di avviare un’azione di contrasto specifica e condivisa».

Dal canto suo il direttore tecnico di Field, **Cosimo Cuomo**, ha rilevato come «grazie al Progetto Emersione Calabria la Fondazione vuole dimostrare che partendo da piccole realtà imprenditoriali è possibile creare sviluppo e incremento economico. Il sommerso – ha osservato Cuomo illustrando il Pec – ha criticità sociali, ma Field è riuscita a suscitare un forte interesse alle imprese coinvolte nel nostro progetto, le quali hanno colto il senso positivo della nostra iniziativa e sfruttato un’opportunità da cui trarre solo vantaggio. Dalla ricerca effettuata possiamo dire che questa è la direzione da seguire», ha detto ancora. «Questa sperimentazione – ha concluso il direttore tecnico di Field - è un patrimonio oggi a disposizione della Regione Calabria». Il presidente della Commissione regionale per l’emersione, **Alberto De Maio**, ha evidenziato «l’importante ruolo pubblico di Field che tiene vivo l’interesse sul sommerso e progetta cose positive per risolvere il problema». «Il peso del sommerso - ha aggiunto De Maio - incide sullo sviluppo regionale per cui non può essere accettata la mancanza di attenzione che si registra sulla tematica da parte della politica e delle istituzioni. Va bene agire sul piano repressivo, ma nel rispetto degli equilibri, sebbene occorra incidere molto sul piano culturale». Il presidente De Maio ha poi lamentato una «scarsa attenzione sul problema del sommerso in Calabria. C’è una disattenzione generale da parte delle istituzioni e della politica», ha detto appellandosi «ai media affinché non calino mai l’attenzione rispetto al fenomeno». **Domenico Marino**, coordinatore del rapporto, ha evidenziato «che nella lotta al sommerso qualche passo in avanti è stato fatto. Per aggredire il fenomeno – ha aggiunto - occorre ora cogliere l’occasione dei fondi Por 2007-2013. Risorse da utilizzare in modo strategico contro l’irregolarità. I progetti della Field sono da stimolo ma non bastano. In Calabria – ha affermato Marino – serve un piano del lavoro e tutte le risorse andrebbero investite in tal senso, anche a sostegno del reddito. Oggi notiamo – ha concluso Marino – che anche i pensionati lavorano nel sommerso perché con 500 euro al mese sono costretti a lavorare, e anche qui servono risposte come per il contrasto al precariato». *(l’ufficio stampa Field)*